

Usare l'intelligenza artificiale in modo sicuro e responsabile

Le slide della lezione con il testo del video, per il ripasso.

CORSO BASE · LEZIONE 2 DI 3

Usare l'intelligenza artificiale in modo sicuro e responsabile

Strumenti autorizzati, dati da proteggere, limiti dell'IA e verifica dei risultati

AI Act per chi usa l'intelligenza artificiale al lavoro — Lucio Buricca

Presentatrice e voce generate con intelligenza artificiale; testi preparati con il supporto di strumenti di IA e verificati dall'autore. Contenuto informativo aggiornato a settembre 2026; non costituisce consulenza legale.

APERTURA

1. Usare l'intelligenza artificiale in modo sicuro e responsabile

Vi diamo il benvenuto alla seconda lezione del corso base «AI Act per chi usa l'intelligenza artificiale al lavoro». Nella lezione precedente abbiamo visto che cos'è un sistema di intelligenza artificiale, come funziona un modello linguistico e che cosa prevede l'AI Act. Oggi passiamo alla pratica di tutti i giorni: quali strumenti usare, che cosa succede ai dati che inseriamo, quali informazioni tenere fuori, come riconoscere gli errori tipici di questi strumenti e come verificare un risultato prima di usarlo. Come nella prima lezione, due precisazioni. La presentatrice e la voce sono generate con intelligenza artificiale, e i testi sono preparati con il supporto di strumenti di intelligenza artificiale e verificati dall'autore. Il contenuto è informativo, aggiornato a settembre 2026, e non costituisce consulenza legale.

GLI STRUMENTI

Strumenti autorizzati e account personali



Strumento autorizzato

- Scelto e configurato dall'organizzazione
- Contratto con il fornitore: riservatezza e uso dei dati definiti
- Account di lavoro, gestito dall'organizzazione
- Uso conforme alla policy interna



Strumenti non autorizzati (shadow AI)

- Spesso con un account personale, anche con l'email di lavoro
- Condizioni pensate per l'uso privato
- I dati possono servire ad addestrare i modelli
- L'organizzazione non controlla conservazione e accessi
- L'organizzazione non sa che cosa è stato inserito

Per il lavoro si usano solo gli strumenti autorizzati, con l'account di lavoro. Chi lavora in proprio sceglie piani professionali e, se tratta dati personali dei clienti, un accordo sul trattamento dei dati.

AI Act per chi usa l'intelligenza artificiale al lavoro · Lezione 2 | 2

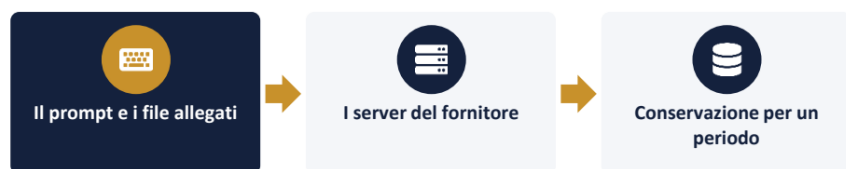
GLI STRUMENTI

2. Strumenti autorizzati e account personali

Il primo punto riguarda gli strumenti. Si parla di shadow AI, cioè di intelligenza artificiale «nell'ombra», quando per lavoro si usano strumenti non autorizzati, spesso con il proprio account personale. Di solito lo si fa a fin di bene, per fare prima. Il problema non è lo strumento in sé, ma le condizioni d'uso. Uno strumento autorizzato è stato scelto e configurato dall'organizzazione, che ha un contratto con il fornitore: la riservatezza e l'uso dei dati sono definiti, l'accesso avviene con l'account di lavoro e l'uso segue la policy interna. Attenzione: non basta l'indirizzo email. Un piano per privati attivato con l'email di lavoro resta un account personale. L'account di lavoro è quello gestito dall'organizzazione e coperto dal suo contratto con il fornitore. Un account personale segue invece condizioni pensate per i privati: in molti casi i dati inseriti possono essere usati per addestrare i modelli, e l'organizzazione non ha alcun controllo su conservazione e accessi, né traccia di ciò che è stato inserito. Come avevamo accennato nella prima lezione, anche con un account personale, se lo usate per il vostro lavoro, l'uso di norma rientra comunque nelle regole dell'organizzazione. Per questo, per il lavoro si usano solo gli strumenti autorizzati, con l'account di lavoro, e nel dubbio si chiede prima. Se lavorate in proprio, gli strumenti li scegliete voi, ma il criterio è lo stesso. Conviene scegliere piani professionali, con condizioni chiare sull'uso dei dati. E se inserite dati personali dei vostri clienti, serve un accordo con il fornitore sul trattamento dei dati, come prevede il GDPR: i piani per privati, di solito, non lo offrono.

I DATI

Che cosa accade ai dati inseriti



Con i servizi in cloud, ogni richiesta esce dal proprio computer: testo e allegati vengono elaborati sui sistemi del fornitore, secondo le sue condizioni.

Piani per privati: possibile uso per addestrare i modelli

Server anche fuori dall'UE: trasferimento di dati personali, ammesso solo alle condizioni del GDPR

Piani aziendali: uso dei dati regolato dal contratto

Una volta inviato, un dato non si ritira: cancellare la conversazione non annulla l'invio.

AI Act per chi usa l'intelligenza artificiale al lavoro · Lezione 2 | 3

I DATI

3. Che cosa accade ai dati inseriti

Vediamo che cosa succede quando scriviamo una richiesta, il cosiddetto prompt, e premiamo invio. Il testo, insieme agli eventuali file allegati, esce dal nostro computer e viene elaborato sui server del fornitore. Lì può essere conservato per un certo periodo, secondo le condizioni del servizio. Tre conseguenze. Primo: sui piani pensati per i privati, i contenuti possono essere usati per addestrare i modelli futuri. Secondo: i server possono trovarsi anche fuori dall'Unione europea. Per i dati personali questo è un trasferimento verso Paesi terzi, ammesso solo alle condizioni previste dal GDPR: per esempio una decisione di adeguatezza della Commissione europea, o clausole contrattuali approvate. Terzo: sui piani aziendali, l'uso dei dati è regolato dal contratto, ed è uno dei motivi per cui l'organizzazione sceglie quali strumenti autorizzare. Da tutto questo discende un principio: una volta inviato, un dato non si ritira. Cancellare la conversazione non annulla l'invio: il fornitore può conservarne una copia per un certo periodo, secondo le sue condizioni. Se vi accorgete di aver inserito qualcosa che doveva restare fuori, può capitare, e la cosa più utile è segnalarlo subito a chi coordina il vostro lavoro o al referente privacy. Una segnalazione tempestiva permette di limitare le conseguenze. Se ci sono rischi per le persone, infatti, l'organizzazione deve avvisare il Garante per la privacy, di norma entro 72 ore. Se lavorate in proprio, la valutazione spetta a voi: per i dati della vostra attività anche l'eventuale comunicazione al Garante, mentre per i dati che trattate per conto di un cliente va avvisato il cliente.

I DATI

Informazioni da proteggere

**Dati personali**

Dati del personale, della clientela, di persone identificabili.

**Dati di clienti e fornitori**

Contratti e informazioni ricevute in via riservata.

**Informazioni commerciali riservate**

Prezzi, margini, strategie, progetti non pubblici.

**Credenziali**

Password, codici di accesso, chiavi di sistema.

**Documenti sotto NDA**

Materiale coperto da accordi di riservatezza.

**Informazioni di sicurezza**

Configurazioni, vulnerabilità, procedure di sicurezza.

Credenziali mai; il resto solo se è espressamente previsto. Test: lo si condividerebbe con uno studio di consulenza esterno vincolato alla riservatezza? Se no, non va nell'assistente.

AI Act per chi usa l'intelligenza artificiale al lavoro · Lezione 2 | 4

I DATI

4. Informazioni da proteggere

Da qui una domanda pratica: quali informazioni vanno protette? Sei categorie. I dati personali, cioè qualunque informazione su persone identificabili, che si tratti di personale, clientela o altre persone. I dati di clienti e fornitori, come contratti e informazioni ricevute in via riservata. Le informazioni commerciali riservate: prezzi, margini, strategie, progetti non ancora pubblici. Le credenziali, cioè password, codici di accesso e chiavi. I documenti coperti da accordi di riservatezza. E le informazioni di sicurezza, come le configurazioni dei sistemi e le vulnerabilità. Le credenziali restano sempre fuori. Le altre informazioni entrano solo se l'organizzazione lo ha espressamente previsto; se lavorate in proprio, solo se lo consentono gli accordi con i vostri clienti e le regole sui dati personali. Per decidere, c'è un test pratico: dividereste quell'informazione con uno studio di consulenza esterno, vincolato alla riservatezza ma estraneo all'organizzazione? Se la risposta è no, quell'informazione non va nemmeno nell'assistente. Se è sì, valgono comunque le regole sui dati personali che vediamo ora.

I DATI PERSONALI

Dati personali e GDPR

**Dati personali nel prompt: è un trattamento**

Inserire dati personali in un assistente è un trattamento di dati ai sensi del GDPR.

**Base giuridica e finalità**

Base giuridica e finalità compatibili: le valuta l'organizzazione; chi lavora segue le istruzioni ricevute.

**Minimizzare e pseudonimizzare**

Solo i dati indispensabili; nomi sostituiti da sigle o ruoli. Le sigle riducono il rischio, ma non rendono i dati anonimi.

**Niente categorie particolari**

Salute, opinioni politiche, convinzioni religiose, appartenenza sindacale, dati biometrici e simili, oltre ai dati su condanne penali: restano fuori, salvo procedure specifiche.

Nel dubbio, prima di inserire dati personali, ci si rivolge al responsabile della protezione dei dati (DPO) o al referente privacy.

AI Act per chi usa l'intelligenza artificiale al lavoro · Lezione 2 | 5

I DATI PERSONALI

5. Dati personali e GDPR

Soffermiamoci sui dati personali, perché qui si applica un'altra normativa: il GDPR, il regolamento europeo sulla protezione dei dati. Inserire dati personali in un assistente di intelligenza artificiale è un trattamento di dati, come salvarli in un archivio o inviarli per posta elettronica. Quindi valgono le regole di sempre. Il trattamento deve avere una base giuridica, cioè uno dei motivi previsti dalla legge, come un contratto o un obbligo di legge. E i dati si usano per le finalità per cui sono stati raccolti, o per finalità compatibili. Sono valutazioni che spettano all'organizzazione, o a chi lavora in proprio: chi lavora per un'organizzazione usa i dati solo secondo le istruzioni ricevute. Vale il principio di minimizzazione: solo i dati strettamente indispensabili. E conviene pseudonimizzare, cioè sostituire nomi e riferimenti con sigle o ruoli, come «il cliente A» o «l'ufficio acquisti». C'è però un limite: voi sapete a chi si riferisce «il cliente A», quindi per voi e per l'organizzazione quelli restano dati personali, e valgono tutte le regole che abbiamo visto. Le sigle riducono il rischio, soprattutto se dal contesto la persona non si riconosce, ma non rendono i dati anonimi. Come regola operativa, le categorie particolari di dati restano fuori: informazioni sulla salute, opinioni politiche, convinzioni religiose, appartenenza sindacale, dati biometrici e simili. Lo stesso vale per i dati su condanne penali e reati. Fanno eccezione solo le procedure specifiche previste dalla vostra organizzazione. Se lavorate in proprio e questi dati fanno parte della vostra attività, serve una valutazione specifica prima di usarli con uno strumento di intelligenza artificiale. E nel dubbio, prima di procedere, rivolgetevi al responsabile della protezione dei dati o al referente privacy.

I LIMITI DELL'IA

Allucinazioni: il falso che sembra vero

Mi citi una sentenza della Cassazione sull'IA per valutare il personale?

Esempio di risposta inventata

Certo. Con la sentenza n. 4521 del 31 aprile 2021, la Cassazione, sezione lavoro, ha stabilito che ogni valutazione fatta con l'IA deve essere rivista da un dirigente entro trenta giorni.

INVENTATA**Le forme più comuni**

- ! Sentenze, leggi e fonti inesistenti
- ! Articoli di legge sbagliati o superati
- ! Numeri e dati plausibili ma falsi
- ! Citazioni attribuite a persone reali

Il 31 aprile non esiste: sentenza e regola sono inventate. Il tono sicuro non è una prova: le fonti si controllano sull'originale.

AI Act per chi usa l'intelligenza artificiale al lavoro · Lezione 2 | 6

I LIMITI DELL'IA

6. Allucinazioni: il falso che sembra vero

Nella prima lezione abbiamo visto che il modello cerca la risposta più plausibile, non necessariamente la più vera. La conseguenza più evidente sono le cosiddette allucinazioni: risposte inventate, ma scritte in modo convincente. Nell'esempio, chiediamo una sentenza della Cassazione sull'uso dell'intelligenza artificiale per valutare il personale. La risposta arriva subito: la sentenza n. 4521 del 31 aprile 2021, con sezione e principio di diritto. Sembra perfetta. Ma la sentenza è inventata, e c'è un indizio: il 31 aprile non esiste. E con la sentenza è inventata anche la regola che cita. Le norme vere sull'uso dell'intelligenza artificiale con chi lavora le vediamo nella prossima lezione. Spesso però non c'è nessun indizio, e l'errore si scopre solo controllando. Le forme più comuni sono quattro: sentenze, leggi o fonti inesistenti; articoli di legge sbagliati o non più in vigore; numeri e dati plausibili ma falsi; citazioni attribuite a persone reali che non le hanno mai pronunciate. Il tono sicuro non è una prova: le fonti si controllano sull'originale.

I LIMITI DELL'IA

Gli altri limiti da conoscere

**Distorsioni (bias)**

Il modello può riflettere squilibri e stereotipi presenti nei dati di addestramento.

**Conoscenze non aggiornate**

Norme, prezzi e fatti recenti possono mancare o essere superati.

**Fiducia eccessiva nell'automazione**

Più lo strumento sembra affidabile, più si tende a smettere di controllare.

**Istruzioni nascoste**

Documenti e pagine web possono contenere comandi che deviano l'assistente.

Nessuno di questi limiti si vede a colpo d'occhio: per questo serve un metodo di verifica.

AI Act per chi usa l'intelligenza artificiale al lavoro · Lezione 2 | 7

I LIMITI DELL'IA

7. Gli altri limiti da conoscere

Le allucinazioni non sono l'unico limite. Ce ne sono altri quattro da conoscere. Il primo sono le distorsioni, in inglese bias: il modello può riflettere gli squilibri e gli stereotipi presenti nei dati su cui è stato addestrato, e riproporli nei testi o nelle valutazioni. Il secondo sono le conoscenze non aggiornate: norme, prezzi e fatti recenti possono mancare o essere superati, se lo strumento non consulta fonti aggiornate. Il terzo riguarda noi: la fiducia eccessiva nell'automazione. Più uno strumento sembra affidabile, più si tende a smettere di controllare. Il quarto è meno noto: documenti e pagine web possono contenere istruzioni nascoste, anche invisibili a chi legge, che l'assistente può eseguire come se fossero vostre. Si parla di prompt injection. Per questo, quando l'assistente legge documenti esterni, e soprattutto quando può compiere azioni, come inviare messaggi o modificare file, controllate che cosa fa. Sono proprio i rischi su cui, secondo la Commissione europea, le organizzazioni dovrebbero informare chi usa questi strumenti. Nessuno di questi limiti si vede a colpo d'occhio: per questo serve un metodo di verifica.

LA VERIFICA

La verifica umana in cinque passi



La verifica è proporzionata all'uso: una bozza interna richiede meno controlli di un documento per un cliente o di un parere.

AI Act per chi usa l'intelligenza artificiale al lavoro · Lezione 2 | 8

LA VERIFICA

8. La verifica umana in cinque passi

Ecco un metodo in cinque passi, da applicare prima di usare un risultato. Uno: fatti e numeri. Controllate dati, calcoli, nomi e date. Due: le fonti. Verificate che esistano davvero e che dicano quello che l'assistente afferma. Tre: norme e date. Articoli di legge e scadenze vanno controllati sul testo ufficiale e aggiornato. Per le leggi italiane c'è il portale pubblico Normattiva, per quelle europee EUR-Lex. Quattro: tono e contesto. Il testo è adatto a chi lo riceverà e alla situazione? Cinque, la domanda finale: lo firmereste con il vostro nome? Se la risposta è no, il testo non è pronto. La verifica è proporzionata all'uso: una bozza per uso interno richiede meno controlli di un documento destinato a un cliente, o di un parere su cui qualcuno prenderà decisioni.

LA RESPONSABILITÀ

Chi risponde del risultato

L'assistente propone, una persona decide: la responsabilità non passa allo strumento.

**Decide una persona**

Usare, firmare o inviare un testo è una scelta di chi lo fa, secondo le regole del proprio contesto di lavoro.

**Verso l'esterno**

Con clienti e terzi ne risponde di regola l'organizzazione, o chi lavora in proprio: non lo strumento.

**Dichiararlo quando serve**

Se l'uso dell'IA conta per chi riceve il lavoro. Chi svolge una professione intellettuale informa i clienti su quali sistemi di IA usa (L. 132/2025, art. 13).

AI Act per chi usa l'intelligenza artificiale al lavoro · Lezione 2 | 9

LA RESPONSABILITÀ

9. Chi risponde del risultato

Tutto questo porta a un principio: l'assistente propone, una persona decide. La decisione di usare un testo, di firmarlo o di inviarlo spetta a chi lo fa, secondo le regole del proprio contesto di lavoro. Verso l'esterno, cioè verso clienti, fornitori e autorità, a rispondere è di regola l'organizzazione, oppure chi lavora in proprio. Chi lavora per un'organizzazione, a sua volta, è tenuto a rispettarne le regole. In ogni caso, la responsabilità di un testo non passa allo strumento che lo ha scritto. E quando l'uso dell'intelligenza artificiale è rilevante per chi riceve il lavoro, conviene dichiararlo, secondo quanto prevedono le regole della vostra organizzazione. Per chi svolge una professione intellettuale, come abbiamo visto nella prima lezione, c'è già un obbligo di legge: informare i clienti, con un linguaggio chiaro, su quali sistemi di intelligenza artificiale utilizza. Nella prossima lezione vedremo quando l'AI Act chiede di dichiarare che un contenuto è generato con l'intelligenza artificiale.

IL DIRITTO D'AUTORE

Diritto d'autore e contenuti di terzi

**Non caricare opere di terzi**

Testi, immagini e documenti protetti di altri: solo se la licenza o le condizioni d'uso lo consentono.

**Risultati da controllare**

Un risultato può riprodurre opere protette: va controllato prima di pubblicarlo.

**Opere create con l'ausilio dell'IA**

Tutelate solo se creative e frutto del lavoro intellettuale dell'autore (L. 132/2025).

Prima di pubblicare testi o immagini generati, si controlla che non riproducano opere altrui e che l'uso rispetti le regole del proprio contesto di lavoro.

AI Act per chi usa l'intelligenza artificiale al lavoro · Lezione 2 | 10

IL DIRITTO D'AUTORE

10. Diritto d'autore e contenuti di terzi

Un tema che conviene conoscere è il diritto d'autore. Tre aspetti. Il primo riguarda ciò che inseriamo. Testi, immagini e documenti di terzi, come articoli, libri, report a pagamento o materiale di altre aziende, vanno caricati solo se la licenza o le condizioni d'uso lo consentono. Le condizioni di molti report a pagamento, per esempio, possono escluderlo espressamente. Se non è chiaro, si chiede. Il secondo riguarda ciò che otteniamo: un risultato può riprodurre in parte opere protette, per esempio un testo o un'immagine molto simili a un originale. Prima di pubblicarlo, va controllato, per esempio con una ricerca per immagini o cercando in rete le frasi più caratteristiche. Il terzo riguarda le opere create con l'intelligenza artificiale. In Italia la Legge 132/2025 ha chiarito che il diritto d'autore tutela le opere dell'ingegno umano di carattere creativo, anche quando sono create con l'ausilio dell'intelligenza artificiale, purché siano il risultato del lavoro intellettuale dell'autore. Un contenuto generato interamente dalla macchina, senza un apporto creativo umano, rischia di non essere protetto.

IN SINTESI

Sette regole operative

- 1 Usare solo strumenti autorizzati, con l'account di lavoro.
- 2 Mai credenziali; dati personali e informazioni riservate solo se è espressamente previsto.
- 3 Ridurre i dati al minimo e sostituire i nomi con sigle o ruoli, sapendo che non rendono i dati anonimi.
- 4 Verificare fatti, numeri, fonti e norme prima di usare un risultato.
- 5 Caricare materiale di terzi solo se la licenza o le condizioni d'uso lo consentono.
- 6 Con documenti e pagine esterne, controllare che cosa fa l'assistente: possono contenere istruzioni nascoste.
- 7 Nel dubbio, chiedere prima; se qualcosa va storto, segnalarlo subito: a chi coordina il proprio lavoro, al DPO o, se c'è, al referente per l'IA.

Dove esiste, la policy della propria organizzazione fissa le regole di dettaglio: questo corso non la sostituisce.

AI Act per chi usa l'intelligenza artificiale al lavoro · Lezione 2 | 11

IN SINTESI

11. Sette regole operative

Riassumiamo in sette regole operative. Uno: solo strumenti autorizzati, con l'account di lavoro; se lavorate in proprio, piani professionali. Due: mai credenziali; dati personali e informazioni riservate solo se è espressamente previsto. Tre: dati ridotti al minimo, con sigle o ruoli al posto dei nomi, sapendo che questo non li rende anonimi. Quattro: fatti, numeri, fonti e norme si verificano prima di usare un risultato. Cinque: materiale di terzi solo se la licenza o le condizioni d'uso lo consentono. Sei: quando l'assistente lavora su documenti o pagine esterne, conviene controllare che cosa fa e che cosa risponde, perché possono contenere istruzioni nascoste. Sette: nel dubbio, si chiede prima; e se qualcosa va storto, lo si segnala subito: a chi coordina il vostro lavoro, al responsabile della protezione dei dati o, se c'è, al referente per l'intelligenza artificiale. Dove esiste, la policy della vostra organizzazione fissa le regole di dettaglio: questo corso non la sostituisce.

AUTOVERIFICA

Tre domande per fissare quanto visto

D1

Chi lavora come dipendente riassume il contratto di un cliente con il proprio account personale. Il problema?

A) dati riservati finiti fuori dagli strumenti autorizzati · B) nessuno, se il testo è giusto · C) nessuno, se poi cancella la chat

D2

Un assistente cita una sentenza con numero e data. Che cosa si fa?

A) la si usa: i dettagli la rendono affidabile · B) si chiede all'assistente se è vera · C) la si verifica sulla fonte ufficiale

D3

Lo strumento autorizzato consente dati personali e il compito li richiede. Come si procede?

A) si inserisce tutto, per completezza · B) solo il necessario, con sigle o ruoli dove possibile · C) nessun limite: è autorizzato

Le risposte sono nella slide successiva.

AI Act per chi usa l'intelligenza artificiale al lavoro · Lezione 2 | 12

AUTOVERIFICA

12. Tre domande per fissare quanto visto

Tre domande per fissare quanto abbiamo visto. Prima domanda: chi lavora come dipendente riassume il contratto di un cliente con il proprio account personale. Qual è il problema? A: dati riservati finiti fuori dagli strumenti autorizzati. B: nessuno, se il testo è giusto. C: nessuno, se poi cancella la chat. Seconda domanda: un assistente vi cita una sentenza con numero e data. Che cosa fate? A: la usate, perché i dettagli la rendono affidabile. B: chiedete all'assistente se è vera. C: la verificate sulla fonte ufficiale. Terza domanda: lo strumento autorizzato consente dati personali, e il compito li richiede. Come procedete? A: inserite tutto, per completezza. B: solo il necessario, con sigle o ruoli dove possibile. C: nessun limite: è autorizzato. Provate a rispondere prima di leggere la pagina successiva.

AUTOVERIFICA

Le risposte

D1

Chi lavora come dipendente riassume il contratto di un cliente con il proprio account personale. Il problema?

✓ A) dati riservati finiti fuori dagli strumenti autorizzati · B) nessuno, se il testo è giusto · C) nessuno, se poi cancella la chat

D2

Un assistente cita una sentenza con numero e data. Che cosa si fa?

A) la si usa: i dettagli la rendono affidabile · B) si chiede all'assistente se è vera · ✓ C) la si verifica sulla fonte ufficiale

D3

Lo strumento autorizzato consente dati personali e il compito li richiede. Come si procede?

A) si inserisce tutto, per completezza · ✓ B) solo il necessario, con sigle o ruoli dove possibile · C) nessun limite: è autorizzato

Le risposte corrette sono evidenziate in verde.

AI Act per chi usa l'intelligenza artificiale al lavoro · Lezione 2 | 13

AUTOVERIFICA

13. Le risposte

Ecco le risposte. Prima domanda: la risposta corretta è la A. Dati riservati sono finiti fuori dagli strumenti autorizzati dall'organizzazione. Che il riassunto sia corretto non cambia le cose, e cancellare la conversazione non basta: una volta inviato, un dato non si ritira. Seconda domanda: la risposta corretta è la C, verificarla sulla fonte ufficiale, per esempio la banca dati pubblica della Corte di cassazione. Chiedere conferma allo stesso assistente non è una verifica. Terza domanda: la risposta corretta è la B, solo i dati strettamente necessari, sostituendo nomi e riferimenti con sigle o ruoli dove il compito lo consente. Anche con uno strumento autorizzato vale la minimizzazione, e le sigle non rendono i dati anonimi.

FINE DELLA LEZIONE 2

Un dato inviato non si ritira. L'assistente propone, una persona decide.

PROSSIMA LEZIONE

Lezione 3 — Dove passano i confini: divieti, decisioni sulle persone e trasparenza

AI Act per chi usa l'intelligenza artificiale al lavoro — Lucio Buricca

Presentatrice e voce generate con intelligenza artificiale; testi preparati con il supporto di strumenti di IA e verificati dall'autore. Contenuto informativo aggiornato a settembre 2026; non costituisce consulenza legale.

CHIUSURA

14. Riepilogo e prossima lezione

Riepiloghiamo. Per il lavoro si usano solo strumenti autorizzati, con l'account di lavoro. Con i servizi in cloud, ogni richiesta esce dal vostro computer, e una volta inviato un dato non si ritira. Per questo le credenziali restano sempre fuori, e dati personali e informazioni riservate entrano solo se è espressamente previsto. I risultati possono contenere errori convincenti, e vanno verificati con metodo, in proporzione all'uso che se ne fa. L'assistente propone, ma a decidere è una persona. Nella prossima e ultima lezione del corso base vedremo dove passano i confini: le pratiche vietate, gli usi che riguardano le persone e gli obblighi di trasparenza. Vi ricordiamo che la presentatrice e la voce di questo video sono generate con intelligenza artificiale e che il contenuto è informativo, non una consulenza legale. Grazie di aver seguito questa seconda lezione, e a presto.

PER APPROFONDIRE**Riferimenti normativi**

- Regolamento (UE) 2016/679 (GDPR): artt. 4, 5, 6, 9, 10, 28, 29, 33, 44-49 e considerando 26.
- Legge 23 settembre 2025, n. 132 (legge italiana sull'intelligenza artificiale): artt. 13 e 25.
- Legge 22 aprile 1941, n. 633 (diritto d'autore): art. 1, come modificato dalla Legge 132/2025.
- Comitato europeo per la protezione dei dati (EDPB), Linee guida 01/2025 sulla pseudonimizzazione.
- Commissione europea, domande e risposte sull'alfabetizzazione in materia di IA (art. 4 dell'AI Act).

I testi ufficiali sono consultabili gratuitamente su EUR-Lex (eur-lex.europa.eu) per le norme europee e su Normattiva (normattiva.it) per le leggi italiane.

Contenuto informativo, aggiornato a settembre 2026; non costituisce consulenza legale.